

INTRODUZIONE

Istruzioni per la lettura

Questo scritto è diviso in due parti.

La prima parte contiene: *a)* un'analisi sintetica fatta su 6 piante di Barcellona; *b)* la città raccontata passeggiando, in *cinque giornate*, tra architetture e luoghi collettivi.

La seconda parte è dedicata alla sesta giornata, ovvero alle *divagazioni nella giornata di riposo*: solo considerazioni generali sul senso contemporaneo, dello spazio collettivo. La bibliografia utilizzata conclude il lavoro.

«5 giornate barcellonesi + una» è fondamentalmente una guida alla città di Barcellona (BCN). È una guida - se la lettura viene limitata alla sola prima parte - che percorre sia i luoghi noti della città, sia le zone non frequentate dal grande pubblico. È una passeggiata per parti della città decisamente marginali dove difficilmente il turista si avventura: luoghi ricchi di storia e di preziose indicazioni per coloro che sono interessati ai destini dell'urbanistica europea (con riferimento particolare alle periferie, ed alle necessità di queste).

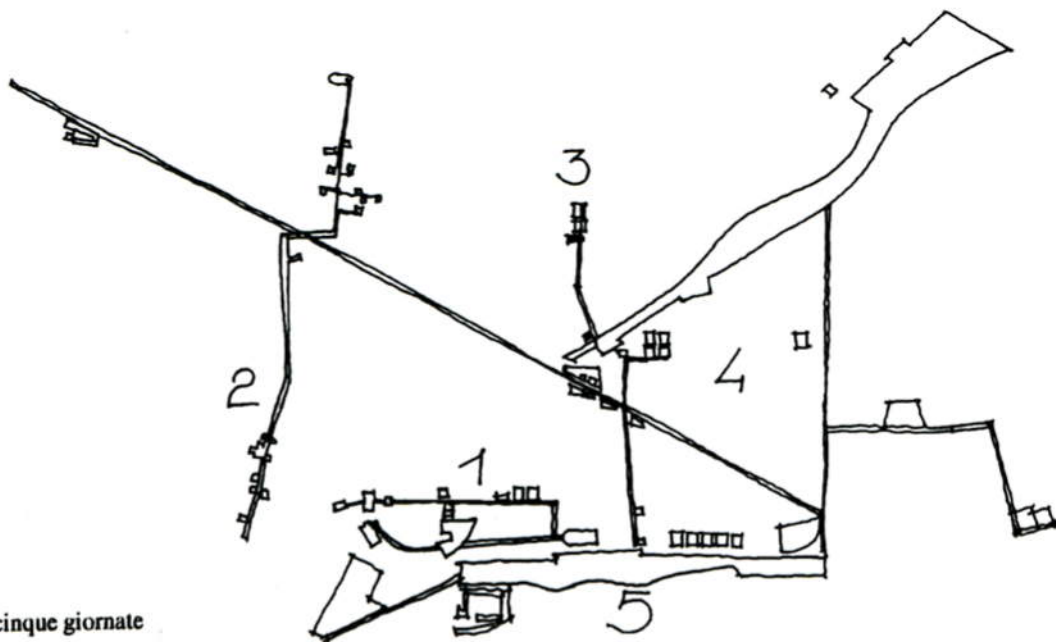
Alla parola *marginale* va dato sia il senso di luogo topologicamente ai bordi della città, sia quello di confine interno: dove due piani di faglia urbana si incontrano con i loro carichi di diversità irrisolta.

Le cinque passeggiate le ho compiute a piedi o con l'ausilio di mezzi pubblici, tempi sono variabili a seconda delle necessità personali di riflessione. È chiaro, come si palesa nella seconda parte, che la città di BCN viene usata come una Bibbia di pietra¹ per una lettura "strumentale" di ciò che è stato e di cosa potrà essere lo spazio pubblico nella costruzione e ricostruzione della città contemporanea. L'interesse si concentra sullo

¹ «Les villes sont des bibles de pierre» scrive Victor Hugo. Vedi: Françoise Chenet-Faugeras, *La Ville, "Bible de Pierre"*. *Hugo et Baudelaire, lectures de la ville*. In *Recueil: Lire l'espace*. Edizioni OUSIA, Bruxelles 1996.

spazio pubblico policentrico, in cinque giornate si incontrano manufatti e luoghi dal diverso valore architettonico-urbanistico, spazi della vita pubblica o privata caratterizzati per la loro forma lineare, e sempre policentrica. La questione può essere posta anche in termini di strada *adversus* piazza: come esercizio retorico, ma sostanzialmente come tema di architettura. *Spazio collettivo lineare*, il cui nome è sì strada, ma con alcune complicazioni, dove *policentricità* è lo specifico che misura la distanza con l'opposta *monocentricità*. In cinque diverse giornate, attraversando margini interni ed esterni, si incontrano episodi singoli o composti -sedimenti o pezzi di città²- che nella loro unicità o corallità posso definire spazi lineari (SL), semplici o complessi. Tra gli elementi del passato le *Ramblas* sono il momento aurorale, si potrebbe dire la chiave genetica, per aprire alla interpretazione dei luoghi collettivi della città di BCN. Come si specificherà nella "seconda giornata" e successivamente nelle conclusioni (*divagazioni nella giornata di riposo*), le *Ramblas* nella loro complessità evolutiva e nella loro semplicità spaziale concorrono alla puntualizzazione del concetto di SL, ovvero un luogo dove, nel piano, una dimensione predomina notevolmente

² «El estudio de una ciudad, entendida ante todo como artefacto (...) puede ser afrontado de dos modos distintos: desde el punto de vista evolutivo y diacrónico, analizando las sucesivas fases de su formación y las etapas históricas que han ido configurando la realidad urbana; y desde el punto de vista sincrónico, observando tan sólo el resultado final del proceso histórico. (...)El segundo nos permite descomponer la ciudad en partes dotadas de propiedades formales específicas (...). El método diacrónico nos permite discernir los *sedimentos* que, como un poso, se han ido acumulando a lo largo de la historia urbana. El método sincrónico nos ayuda a reconocer las *piezas* que componen la ciudad y sus formas de articulación y relación». Carlos Martí Arís, *La ciudad histórica como presente. Un recorrido por la arquitectura de Santiago*, in *Santiago de Compostela: La ciudad histórica como presente*. Ediciones del Serbal, Consorcio de Santiago 1995.



Le cinque giornate

sull'altra, e come nel caso delle *Ramblas* ciò avviene smisuratamente ³.

La seconda parte è il momento delle considerazioni generali per una più precisa definizione di SL.

Si può dire che BCN è stata scelta come oggetto della ricerca per la presenza di una notevole quantità di avvenimenti urbanistico-architettonici equilibratamente diffusi, ma anche per l'assenza di grandi episodi unici: più per la qualità diffusa e per il metodo di ricostruzione della città che per la presenza di grandi architetture che per altro non ci sono. Nelle cinque giornate si incontreranno luoghi a tutti noti come il *Port Olímpic*, ma anche avvenimenti minori come la pavimentazione della *carrer Rogent*. Procedure più che altro definibili di *restauro urbano*, ovvero di ricostruzione di tessuti dove trama ed ordito sono consunti dal tempo, o mai esistiti.

Un esempio paradigmatico è la *città di Cerdà*. Come si dirà in seguito questa ha la caratteristica intrinseca della astrazione: un archetipo e come tale utilizzabile per continue re-invenzioni. Scoprire nuove relazioni all'interno di percorsi già noti è una delle possibilità date alla progettazione della città; quello che è oggi un *callidum verbum* può acquisire un nuovo significato attuando semplici accorgimenti che diano un rinnovato vigore ai luoghi (pavimentazioni, nuove piantumazioni, inserimento di monumenti ...).

Il piano Cerdà ha già all'origine, tra le varie caratteristiche, il merito di aver costruito relazioni tra pezzi esistenti (la città storica, Gracia, San Martí, ...), una unità per parti secondo un metodo che nella libertà di azione permette una continua re-invenzione del metodo stesso. Come si vedrà nelle

³ Nell'architettura classica un esempio è il *cardo maximus* della città di Gerasa della Decapoli, l'odierna Jerash in Giordania, la via colonnata che dall'esplanade del tempio di Zeus a sud raggiunge la porta nord della città.

Un affascinante percorso che nel suo procedere incontra edifici ed altre strade colonnate in uno scambio mutuo tra il dentro ed il fuori delle architetture che vanno ad incastonarsi con le loro stesse facciate colonnate con il percorso. Spazi pubblici dalla sconvolgente modernità, dove predomina la visione dinamica dello spazio collettivo fino alla deformazione della strada colonnata che si apre ad ellisse (la piazza ovale) per inglobare il complesso del tempio di Zeus. Sulla città romana di Gerasa si veda *Le Monde de la Bible* n°62

genn.febr.1990.

giornate (in particolare nella prima, terza e quarta) vi sono parti dell'Ensanche maggiormente compiute ed altre tutt'ora da costruire; quest'ultime sono disponibili per caratteristiche morfologiche semplici ad essere ri-plasmate.